

IL CORAGGIO DI VOLARE

Premessa

La congiuntura socio-economica ha generato una crisi mondiale che coinvolge tutti i paesi e tutti i settori dell'economia e, di conseguenza, del lavoro. Viviamo un tempo in cui molteplici fattori hanno fatto esplodere preoccupanti, e a tratti drammatici, fenomeni sociali.

L'abbassamento dei livelli di vita, la disoccupazione, la flessibilità che blocca la possibilità di una carriera lavorativa e sociale, la privatizzazione dei problemi, stanno alimentando da tempo una diffusa e profonda sofferenza sociale identificata come "mondo delle vulnerabilità", facendo tramontare il mito della "vita assicurata".

Interi fasce di popolazione sono condannate a un esodo forzato dal lavoro, non riequilibrato a sufficienza dagli ammortizzatori sociali e dalla creazione di nuove possibilità di impiego.

La situazione bassanese al 25 febbraio 2015 evidenzia che i disoccupati/inoccupati residenti a Bassano del Grappa sono n. 3.989. Di questi n. 3.188 sono persone che hanno perso un lavoro e n. 811 sono persone che non hanno mai lavorato (giovani appena usciti dal mondo della scuola, casalinghe o comunque adulti che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro). Rispetto al totale, n. 2.122 sono donne e n. 1.867 sono maschi; di questi n. 2.778 hanno cittadinanza italiana e n. 1.211 hanno cittadinanza comunitaria e/o extracomunitaria.

Se si raffrontano questi dati di disoccupazione/inoccupazione (n. 3.989) rispetto al totale della popolazione residente a Bassano (n. 43.347) di cui n. 26.516 che costituiscono la fascia di popolazione in età lavorativa (18-65 anni), sembra di constatare un'incidenza significativa della crisi lavorativa in questo territorio.

Oltre a questo dato numerico consistente di popolazione esclusa dal mercato del lavoro, vi è una fascia di lavoratori che stanno percependo ammortizzatori sociali, ma che vivono comprensibilmente in uno stato di preoccupazione per la precarietà attuale e la previsione futura di poter cadere nel vuoto economico-lavorativo.

La povertà oggi si qualifica maggiormente come un orizzonte di rischio, a cui una parte sempre più consistente della cittadinanza risulta esposta. La tesi che la povertà non sia necessariamente connessa a forme di esclusione sociale, ma riguardi anche chi sta dentro, chi è parte della società, e che dunque abbia a che vedere con la fragilizzazione stessa della cittadinanza, è indubbiamente una tesi di forte impatto. Quindi oltre alla povertà connessa alle situazioni "anomale degli esclusi", c'è quella connessa alle situazioni "normali" degli inclusi. E' fatale che in un mercato del lavoro connotato da crescente precarizzazione e flessibilizzazione le garanzie degli individui si infragiliscano. Ci si percepisce così più vulnerabili, meno coperti davanti ai rischi della vita. Vite in bilico, alle quali può bastare un evento traumatico per scivolare sotto la soglia di povertà. La tematica della vulnerabilità fa riflettere sul fatto che i rischi di povertà si strutturano anche nell'ambito della sfera di cittadinanza, che i modelli, più o meno impliciti di essere cittadini, sono modelli che, a fronte dei processi di trasformazione sociale, della globalizzazione dei mercati, del cambiamento dei regimi di regolazione del mercato del lavoro...non coprono più contro tutti i rischi della vita.

La situazione viene ulteriormente aggravata dal fatto che crescono i giovani disoccupati e inoccupati che ricorrono al welfare familiare alimentando così il senso di fragilità che sfocia spesso in richieste di cura presso i servizi sanitari.

La difficoltà dei giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro ha radici profonde collegate ad una condizione di svantaggio socio-economico, alla provenienza da ambienti con basso livello di istruzione, al rigetto della scuola, o a una combinazione di problemi sociali, psicologici ed educativi che pongono la persona in una situazione di rischio. E' ormai scientificamente dimostrato che i giovani che lasciano prematuramente la scuola sono più a rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

Il rifiuto sociale, l'isolamento e l'aggressività sono i tre indici di difficoltà socio-relazionali che vengono individuati come possibili predittori di tre differenti esiti disadattivi: l'abbandono scolastico, la criminalità e i problemi psicopatologici gravi. Un altro fattore di rischio per lo sviluppo di tale condotta è dato dal crescere in un ambiente socio-economico disagiato, in cui i conflitti intra-familiari sono molto frequenti, i rapporti tra i membri della famiglia sono violenti e lo stile educativo genitoriale è troppo rigido e autoritario.

Si registra un numero crescente di minori che assumono comportamenti di chiusura verso l'esterno e di incomunicabilità. Infatti, si vanno affacciando sempre più prepotentemente disturbi psicopatologici che confermano la nuova tendenza di un disagio che ha le proprie radici in un malessere esistenziale-relazionale familiare.

In questo quadro il Servizio Sociale esercita la sua mission, che è gestire percorsi verso l'autonomia dei soggetti, verso un percorso di addestramento delle competenze autogestionali. Il servizio Sociale, se vuole fare il salto dall'inutile "funzione erogativa" alla più che necessaria opera di orientamento delle persone, deve considerarsi la primaria palestra di trattamento delle competenze delle persone verso l'autogestione. L'investimento economico è un'ottima risorsa per finanziare percorsi di formazione e reinserimento, non per essere un palliativo in una situazione di inattivazione: anzi è proprio lì che si innesca la dipendenza tra indigente ed ente erogatore, è lì che nasce e si sviluppa il classico assistenzialismo. Il termine assistenza economica dovrebbe quindi sparire dal lessico del Servizio Sociale e dovrebbe essere sostituito dall'aiuto all'autonomizzazione. Occorre orientare le persone verso approcci flessibili, il che richiede la disponibilità a rimettere in gioco le proprie competenze, le proprie scelte, la propria disponibilità. In un mondo globalizzato e a "identità liquida" l'addestramento alla flessibilità delle persone rappresenta un obiettivo del Servizio Sociale.

Il processo di aiuto consiste quindi nell'accompagnamento delle persone a riconoscere le proprie competenze (lavorative, di cura, di autogestione economica...) focalizzando l'attenzione sulla motivazione del soggetto.

Ecco perché è importante che il Comune assuma una leadership di tipo animativo del territorio per far sì che le frange sociali, tra le quali si sono individuati dei target ben specifici, attraversate dalla vulnerabilità possano sviluppare capacità progettuali e dunque uscire dalla logica dell'erogazione per passare a quella dell'autoimprenditorialità.

L'esito di un positivo lavoro sul territorio è "una rete di reti" associative e di servizi pubblici: una rete che si esercita nel leggere e comprendere, riconoscere e dare senso alle esperienze fino a estrarne un sapere che arricchisce il patrimonio della comunità.

L'intreccio tra ente pubblico e reti sociali auspicato da "Il coraggio di volare", mediato dai servizi sociali, può dare spessore e continuità ai processi e rilanciare le progettualità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1) Attivazione di un tavolo di coordinamento quale azione di sistema al fine di sviluppare un confronto positivo e una proficua collaborazione e lavoro di rete fra quanti, a vario titolo, si occupano di lavoro e sviluppo imprenditoriale.
- 2) Definizione dei criteri per la selezione delle persone afferenti alla popolazione target;
- 3) Selezione degli adolescenti e adulti appartenenti alla popolazione target.
- 4) Realizzazione di interventi educativi al fine di affiancare gli adolescenti in percorsi aventi come l'obiettivo l'acquisizione di competenze personali e sociali necessarie per un positivo inserimento lavorativo.
- 5) Realizzazione di momenti formativi in sottogruppo al fine di trasmettere contenuti utili a livello sia personale che di gruppo, nonché contenuti inerenti aspetti organizzativo gestionali legati alla microimpresa.
- 6) Attivazione di un percorso teorico-pratico su specifici ambiti produttivi : panificazione e orticoltura.

- 7) Creazione di 2 microimprese accompagnandone la progettazione, l'avvio e lo sviluppo e supportando l'autoimprenditorialità delle persone che aderiscono a tale percorso.
- 8) Realizzazione di momenti di orientamento lavorativo in cui i giovani saranno supportati nell'imparare a muoversi in una situazione complessa applicando una metodologia di lavoro che comprende: la ricerca delle informazioni necessarie a formulare una diagnosi ed a prefigurare possibili alternative, la pianificazione dell'azione e la verifica dell'intero processo.
- 9) Valutazione finale.

Spiegazione del progetto “Il coraggio di volare”

Il progetto “Il coraggio di volare” che, rispetto al bando della Fondazione Cariverona rientra nel settore **Volontariato, filantropia e beneficenza e Solidarietà internazionale** – Area Disagio sociale, consta di diverse azioni atte ad attivare la comunità locale alla concretizzazione di risposte all'attuale difficoltà di inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro di specifici target della popolazione:

- n. 14 persone/nuclei familiari accomunati dalla perdita di lavoro e/o in situazione di vulnerabilità che abbiano sufficienti precondizioni per poter partecipare a percorsi di formazione volti al reinserimento lavorativo avente come obiettivo finale l'autonomizzazione (start up). Particolare attenzione verrà data ai nuclei familiari con figli minori e/o adolescenti che presentino fragilità genitoriali educative.
- N. 8 adolescenti dai 16 ai 21 anni a rischio di devianza individuati dai Servizi Sociali.

Azioni del progetto

Vengono riportate nella sottostante tabella le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Atti vità	Descrizione sintetica
1	<u>Costituzione, formalizzazione e avvio operativo del gruppo di lavoro tra i referenti comunali del progetto e i seguenti partner:</u> la Cooperativa Ferracina, la Cooperativa Adelante, la Fondazione Conca d'Oro, l'Istituto Agrario Parolini, il Consorzio Prisma e la Caritas Diocesana vicentina. Tale attività verrà finalizzata alla creazione di rete che accompagnerà tutto il progetto, alla declinazione operativa del percorso e approvazione dei protocolli d'intesa dell'iniziativa locale.
2	<u>Definizione dei criteri in base ai quali verranno selezionati</u> un certo numero di adulti (uomini e donne) estromessi dal mondo del lavoro e adolescenti disposti a percorrere strade nuove e nuove opportunità. La selezione terrà conto delle fragilità delle persone ma anche dei punti di forza potenzialmente sviluppabili. Accanto ad un colloquio individuale, ad ogni persona verrà somministrata una griglia di domande utili ad approfondire le varie dimensioni della persona: quella sociale, personale, economica e culturale.
3	<u>Selezione</u> di n. 14 persone/nuclei familiari accomunati dalla perdita di lavoro e/o in situazione di vulnerabilità che abbiano sufficienti precondizioni per poter partecipare a percorsi di formazione volti all'inserimento/reinserimento lavorativo avente come obiettivo finale l'autonomizzazione (start up). Particolare attenzione verrà data ai nuclei familiari con figli minori e/o adolescenti che presentino fragilità genitoriali educative. Contemporaneamente verranno individuati gli 8 adolescenti dai 16 ai 21 anni a rischio di devianza. Scelto il target del progetto, a ciascuna persona verrà somministrato un questionario di entrata per "fotografare" la situazione socio-personale all'avvio del percorso. Successivamente verranno formati n. 3 gruppi omogenei per caratteristiche, competenze e interessi lavorativi.
4	L'attività di formazione si svolgerà in sottogruppo e contemplerà anche momenti semiresidenziali per creare due fattori di successo della buona pratica: un clima di lavoro che favorisca il senso di appartenenza e di fiducia reciproca, e l'individuazione di un leader del gruppo. In un contesto di gruppo risulta altresì facilitato il lavoro sulla propria immagine, spesso "danneggiata" dall'esclusione prematura e improvvisa dal mercato del lavoro, con un progressivo miglioramento dell'autostima ed una nuova motivazione all'azione. Il percorso formativo si basa sull'integrazione tra autoapprendimento, attraverso micro-moduli teorici e contestualizzazione sui luoghi di lavoro (lavoro di progetto). Le tematiche affrontate nei micro-moduli sono: autodiagnosticarsi e autovalutarsi; comunicare e cooperare; posizionarsi all'interno dell'azienda; diagnosticare e risolvere problemi; apprendere ad apprendere; miglioramento continuo della qualità.
	<u>Avvio di progetti socio-educativi rivolti agli adolescenti.</u> Ogni adolescente verrà affiancato da un educatore professionale. Le competenze relazionali, comunicative e organizzative non si acquisiscono attraverso una formazione teorica né esclusivamente nell'attività lavorativa, bensì nell'ambito di un dispositivo che attraverso la formazione pratica e l'utilizzo incontri individuali e di gruppo porti il ragazzo ad interiorizzare conoscenze e competenze propedeutiche per l'inserimento lavorativo e/o per avviare una microimpresa . Il giovane durante le diverse fasi del processo viene supportato dal tutor, come interfaccia

